

ORE LAVORATE, POSTI VACANTI E COSTO DEL LAVORO NELLE IMPRESE DEI SERVIZI PERSONALI E SOCIALI

■ L'Istituto nazionale di statistica avvia la pubblicazione delle serie degli indici delle ore lavorate, dei posti vacanti e del costo del lavoro relativi alle imprese dei settori dei servizi personali e sociali. L'estensione del campo di osservazione oltre la tradizionale copertura dei settori dell'industria e dei servizi di mercato è stata resa possibile a seguito di modifiche metodologiche e tecniche apportate a due rilevazioni trimestrali: quella sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela) e quella su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali (Oros).

■ Le nuove serie degli indici trimestrali sono state calcolate a partire dal primo trimestre del 2010 a livello di sezione secondo la classificazione Ateco 2007 e si riferiscono alle imprese e alle istituzioni private. Le sezioni interessate sono: P (Istruzione), Q (Sanità e assistenza sociale), R (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento), S (Altre attività di servizi). Al pari degli indici già diffusi, le nuove serie storiche delle ore e del costo del lavoro hanno come base di riferimento l'anno 2010.

■ Relativamente al totale industria e servizi, i nuovi settori P-S rivestono un peso, in termini di Ula (Unità di lavoro) al netto della Cig (Cassa integrazione guadagni), pari al 6,4%. L'incidenza si riduce lievemente in termini di re-

tribuzioni (4,9%) e di oneri sociali (4,6%). Il settore che riveste maggior peso è quello della sanità e assistenza sociale (3,6% in termini di Ula, 2,9% di retribuzioni e 2,7% di oneri sociali).

■ Relativamente al sottoinsieme delle imprese con 10 dipendenti e oltre nel totale industria e servizi i nuovi settori P-S rivestono un peso, in termini di posizioni lavorative, pari al 6,5%. L'incidenza si riduce lievemente in termini di ore lavorate (5,8%) ma aumenta considerevolmente in termini di posti vacanti (10,8%). Anche in questo caso il settore che riveste maggior peso è quello della sanità e assistenza sociale (4,3% in termini di posizioni lavorative e addirittura 7,1% in termini di posti vacanti).

■ Per tutte le variabili si osservano differenze molto contenute fra le dinamiche dell'indicatore nell'industria e nei servizi di mercato (B-N) e nel totale industria e servizi (B-S). La dinamica degli indici nei servizi personali e sociali mostra differenze sostanziali, in alcuni trimestri, da quella del medesimo indicatore per il complesso dell'industria e nei servizi.

■ Le nuove serie storiche vengono rese disponibili sul sito I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>.

FIGURA 1. COSTO DEL LAVORO PER ULA NELLE IMPRESE CON DIPENDENTI

I trimestre 2011 – II trimestre 2013, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

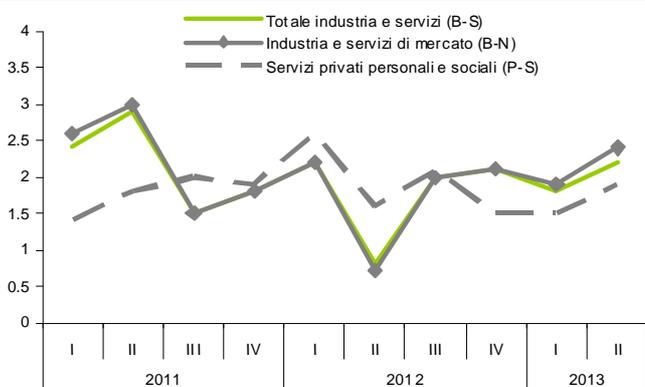
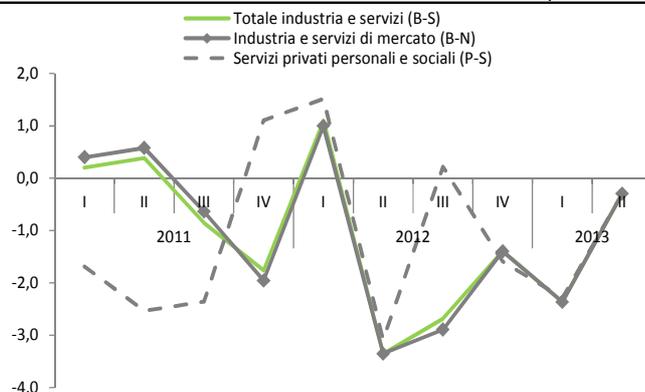


FIGURA 2. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI

I trimestre 2011 – II trimestre 2013, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



I nuovi indicatori sul lavoro nelle imprese dei servizi personali e sociali sono ottenuti attraverso l'estensione del campo di osservazione di due fonti statistiche: la rilevazione trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela); la rilevazione trimestrale su Occupazione Retribuzioni e Oneri Sociali (Oros). Di seguito vengono presentate le caratteristiche metodologiche delle rilevazioni, le modalità in cui è avvenuto l'allargamento del campo di osservazione e un confronto dell'andamento delle serie storiche con quelle relative all'industria e servizi di mercato.

Caratteristiche generali dell'indagine Oros ed estensione del campo di osservazione¹

La fonte dei dati

La rilevazione Oros si basa principalmente sui dati di fonte amministrativa derivanti dalle dichiarazioni contributive Inps (ex DM10) e produce informazioni trimestrali sull'andamento di retribuzioni, oneri sociali e costo del lavoro nelle imprese e istituzioni private con dipendenti di tutte le classi dimensionali che svolgono la loro attività economica nei settori dell'industria e dei servizi (sezioni di attività economica da B ad S della classificazione Ateco 2007). A partire dal comunicato stampa di dicembre 2013, infatti, in aggiunta ai settori dell'industria (sezioni di attività economica da B ad F della classificazione Ateco 2007) e dei servizi di mercato (sezioni da G ad N), la rilevazione copre anche i settori dei servizi privati personali e sociali (sezioni di attività economica da P ad S).

Il nuovo campo di osservazione è, quindi, costituito dalle imprese ed istituzioni private, con almeno un dipendente, che hanno corrisposto nel trimestre di riferimento retribuzioni imponibili a fini contributivi e che svolgono la loro attività economica, oltre che nei settori dell'industria e dei servizi di mercato, anche nei settori relativi a istruzione (sezione P), sanità e assistenza sociale (sezione Q), attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R) e altre attività di servizi (sezione S²). In definitiva rimangono esclusi dalla rilevazione i settori A (Agricoltura, silvicoltura e pesca), O (Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria), T (Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenza) e U (Organizzazioni ed organismi extraterritoriali).

Per l'individuazione delle unità che appartengono al campo di osservazione, oltre ai dati amministrativi dell'Inps, si utilizzano fonti ausiliarie, amministrative e statistiche, quali l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia), predisposto dall'Istat e l'Anagrafe tributaria dell'Agenzia delle Entrate. Da queste due fonti aggiuntive vengono tratte informazioni sul codice di attività economica e sulla natura giuridica dell'unità.

Per la stima relativa alle imprese con oltre 500 dipendenti dei settori da B ad N, i dati amministrativi vengono integrati con dati d'indagine (rilevazione mensile su occupazione, orari di lavoro, retribuzione e costo del lavoro nelle grandi imprese). Tale integrazione non è stata effettuata per i settori da P ad S in quanto la copertura dell'indagine sulle grandi imprese non è estesa ai settori dei servizi personali e sociali. La disponibilità dei soli dati amministrativi, per le stime relative alle unità di grandi dimensioni, ha reso necessario l'utilizzo di procedure ad hoc finalizzate al controllo e alla correzione delle unità influenti.

Le caratteristiche degli indici

La rilevazione Oros produce tre indici trimestrali: l'indice delle retribuzioni lorde medie per unità di lavoro equivalenti a tempo pieno (Ula), l'indice degli oneri sociali medi per Ula e l'indice del costo del lavoro medio per Ula, come sintesi dei due precedenti. Gli indici delle retribuzioni per unità di lavoro vengono ottenuti dividendo le retribuzioni medie mensili per Ula per il corrispondente valore medio mensile dell'anno base di riferimento (2010=100). I valori medi per unità di lavoro sono ottenuti dividendo la media trimestrale dei valori assoluti dei monti retributivi per il corrispondente numero medio di Ula. In modo analogo si costruisce l'indice degli oneri sociali e l'indice complessivo del costo del lavoro.

¹ Per approfondimenti di carattere metodologico si veda la nota metodologica allegata alla Statistica Flash pubblicata in data odierna.

² Ad eccezione della divisione 94 (attività di organizzazioni associative)

Le Ula utilizzate sono una misura dell'occupazione³ al netto dei dipendenti posti in cassa integrazione guadagni (cig). Tale correzione si rende necessaria per consentire una più precisa valutazione dell'input di lavoro che effettivamente concorre al processo produttivo ed è oggetto di remunerazione e contribuzione, permettendo confronti temporali più omogenei delle variabili target fra periodi con maggiore o minore ricorso alla cig da parte delle imprese.

Le serie storiche degli indicatori Oros sono diffuse a livello di sezione secondo la classificazione Ateco 2007. Le serie relative alle sezioni da B ad N vengono rilasciate in forma grezza e destagionalizzata a partire dal primo trimestre del 2000. Le nuove serie, relative alle sezioni da P ad S, vengono rilasciate solo in forma grezza a partire dal primo trimestre del 2010. La destagionalizzazione degli indicatori relativi ai nuovi settori verrà effettuata quando le serie storiche saranno adeguatamente lunghe per riuscire a identificare e correggere eventuali effetti stagionali con un grado di approssimazione accettabile.

Ogni trimestre viene rilasciata una stima provvisoria, a circa 70 giorni dalla fine del trimestre di riferimento, che può essere rivista per tre trimestri e una stima definitiva, rilasciata dopo 12 mesi dalla prima diffusione. Gli indicatori relativi alle sezioni da P ad S inizieranno ad essere rivisti secondo la politica standard di revisione a partire dalla diffusione prevista per il 19 marzo 2014. La revisione viene effettuata per incorporare negli indicatori le informazioni che si rendono disponibili successivamente alla pubblicazione della prima stima.

PROSPETTO 1. STRUTTURA DELLE ULA, DEL MONTE RETRIBUTIVO E DEL MONTE ONERI SOCIALI NELLE IMPRESE CON DIPENDENTI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA RISPETTO AL TOTALE ECONOMIA Anno 2010, valori percentuali

Sezioni di attività economica (Ateco 2007)	Ula netto cig	Retribuzioni	Oneri sociali
Industria (B-F)	42,7	42,7	46,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,2	0,3	0,3
C Attività manifatturiere	30,1	31,1	32,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,8	1,3	1,2
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,6	1,7	1,7
F Costruzioni	10,0	8,4	10,0
Servizi (G-S escluso O)	57,3	57,3	53,8
G-N Servizi di mercato	50,8	52,3	49,2
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	16,6	16,1	15,3
H Trasporto e magazzinaggio	8,7	8,9	8,3
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	6,1	4,4	4,1
J Servizi di informazione e comunicazione	4,1	5,4	5,1
K Attività finanziarie ed assicurative	4,5	7,7	6,9
L Attività immobiliari	0,5	0,5	0,5
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	3,8	4,1	3,9
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	6,6	5,4	5,1
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	6,4	4,9	4,6
P Istruzione	0,5	0,3	0,3
Q Sanità e assistenza sociale	3,6	2,9	2,7
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,7	0,6	0,6
S Altre attività di servizi	1,6	1,1	0,9
Industria e servizi di mercato (B-N)	93,6	95,1	95,4
Industria e Servizi (B-S escluso O)	100,0	100,0	100,0

³ Per gli scopi della rilevazione, l'insieme degli occupati dipendenti comprende gli operai, gli impiegati e gli apprendisti, a prescindere dal tipo di contratto (tempo indeterminato, determinato, stagionale, eccetera) e dal tipo di prestazione lavorativa (tempo pieno, tempo parziale). Sono invece esclusi i dirigenti.

Struttura e dinamica dei nuovi indicatori

Molto elevata l'incidenza della Sanità e assistenza sociale

L'incidenza, in termini di Ula (Unità di lavoro) al netto della Cig, di monte retributivo e di monte oneri sociali per l'anno 2010, delle sezioni da B ad S rispetto al totale Industria e Servizi (B-S) mostra la rilevanza dell'estensione della copertura alle nuove sezioni P, Q, R ed S (prospetto 1). In termini di Ula queste sezioni coprono il 6,4%. Il 3,6% si concentra nel settore della sanità e assistenza sociale; seguono, nell'ordine, il settore delle altre attività di servizi (1,6%), il settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (0,7%) e quello dell'istruzione (0,5%). Per quanto riguarda le retribuzioni l'aggregato istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi costituisce il 4,9% del totale che risulta così ripartito tra le sezioni: il 2,9% appartiene alla sanità e assistenza sociale, l'1,1% alle altre attività di servizi, lo 0,6% alle attività artistiche, sportive di intrattenimento e divertimento e lo 0,3% all'istruzione. Gli oneri sociali nell'aggregato delle sezioni P-S hanno una incidenza leggermente più bassa delle retribuzioni (4,6%). La struttura delle singole sezioni è analoga, seppure con valori leggermente inferiori, a quella delle retribuzioni.

Dinamica retributiva complessivamente piuttosto stabile nei nuovi settori

Tra il primo trimestre 2011 e il secondo trimestre 2013 le retribuzioni per Ula nei servizi privati personali e sociali evidenziano una dinamica positiva con una ridotta variabilità, registrando un incremento massimo del 2,6% nel primo trimestre 2012 ed uno minimo dell'1,2% nel primo trimestre 2013 (Figura 3).

L'andamento delle retribuzioni dell'aggregato P-S è influenzato principalmente da quello delle sezioni Q (sanità e assistenza sociale) ed S (altre attività di servizi) che hanno una ridotta variabilità ed un peso più rilevante. I settori P (Istruzione) ed R (attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) contribuiscono invece ad accentuarne la crescita tra il I trimestre 2011 e il III trimestre 2012. Nel settore della sanità e assistenza sociale (sezione Q) le retribuzioni mostrano un andamento complessivamente in leggera accelerazione, con variazioni che passano da +0,5% nel primo trimestre 2011 a +1,9% nel secondo trimestre del 2013. Il settore delle altre attività di servizi (sezione S) nell'intero arco di tempo considerato registra una crescita piuttosto stabile intorno ai 2,2 punti percentuali. Nel settore dell'Istruzione (sezione P) la dinamica retributiva è accentuata, seppure molto variabile: in tale settore, la crescita delle retribuzioni supera sempre quella dell'aggregato P-S, ad eccezione del secondo e quarto trimestre del 2012, quando gli incrementi si riducono notevolmente (+1,0% e +0,3% rispettivamente). Nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (sezione R) nel periodo in esame si osserva inizialmente un profilo di crescita delle retribuzioni piuttosto regolare che raggiunge il valore più elevato nel quarto trimestre del 2011 (+3,5%) per poi calare lentamente fino a raggiungere una variazione negativa (-0,8%) nel primo trimestre 2013 e risollevarsi nel trimestre successivo (+1,2%).

La stessa dinamica osservata sulle retribuzioni per Ula si riscontra anche nell'andamento degli oneri sociali (Figura 4). Fanno eccezione il primo e secondo trimestre del 2013, in cui si nota, in misura più accentuata nei settori R e S una dinamica più alta degli oneri, rispetto a quella registrata nello stesso trimestre dalle retribuzioni. Tale andamento è dovuto, principalmente, all'introduzione di alcune novità normative⁴, già segnalate nel comunicato stampa "Retribuzioni di fatto e costo del lavoro" relativo al I trimestre 2013.

Le considerazioni appena esposte sulle due variabili spiegano anche la dinamica al costo del lavoro le cui variazioni tendenziali sono la media ponderata delle variazioni di retribuzioni e oneri sociali (Figura 5).

In definitiva nel complesso delle attività economiche considerate (B-S) ossia l'industria e i servizi, sia quelli di mercato che istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi, l'estensione del campo di osservazione della rilevazione ai nuovi settori non comporta rilevanti cambiamenti sulla dinamica sia di retribuzioni che di oneri sociali e, quindi, di costo del lavoro (Figure 3, 4 e 5).

⁴ Si tratta di contributi aggiuntivi a carico dei datori di lavoro finalizzati al finanziamento dei fondi per il sostegno al reddito dei lavoratori in caso di interruzione del rapporto di lavoro.

FIGURA 3. RETRIBUZIONI PER ULA NELLE IMPRESE CON DIPENDENTI

I trimestre 2011 – II trimestre 2013, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

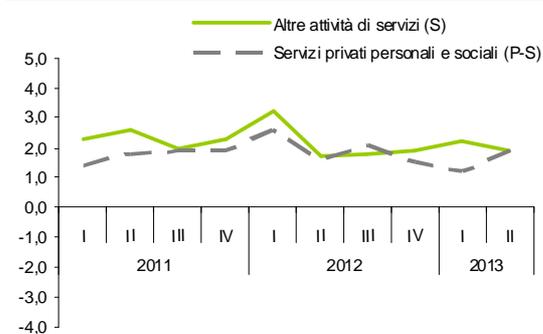
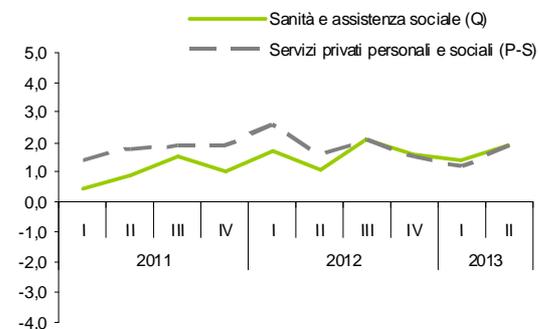
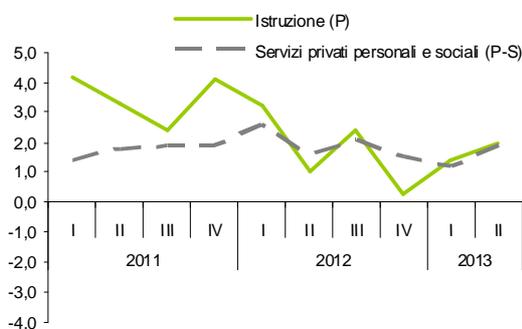
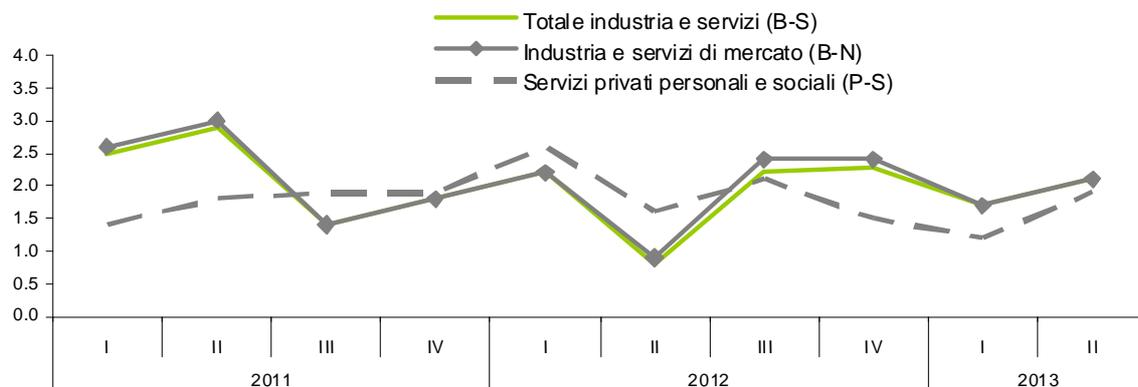


FIGURA 4. ONERI PER ULA NELLE IMPRESE CON DIPENDENTI

I trimestre 2011 – II trimestre 2013, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente

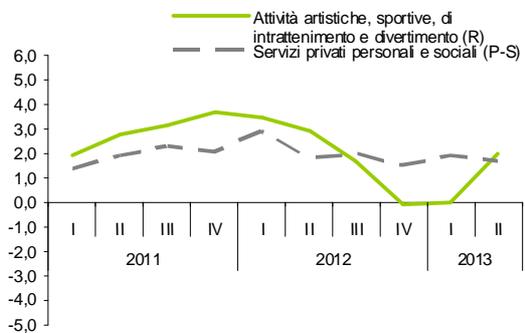
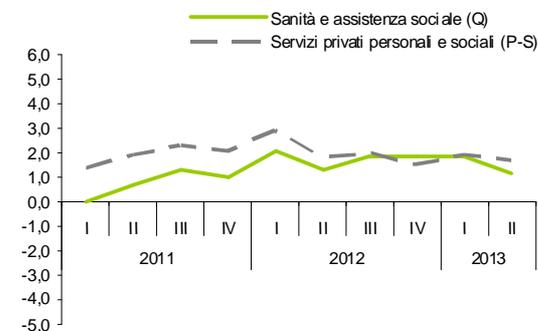
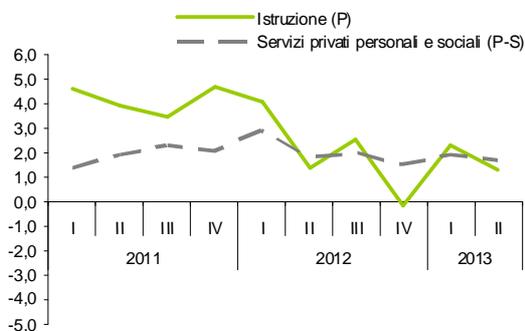
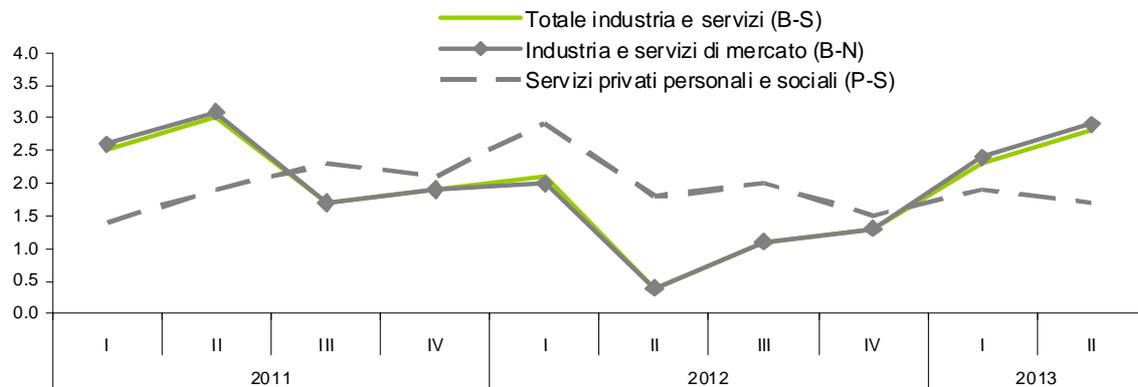
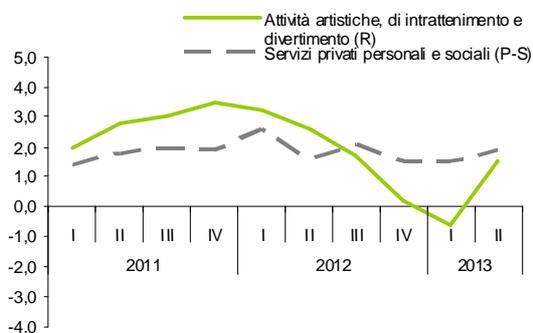
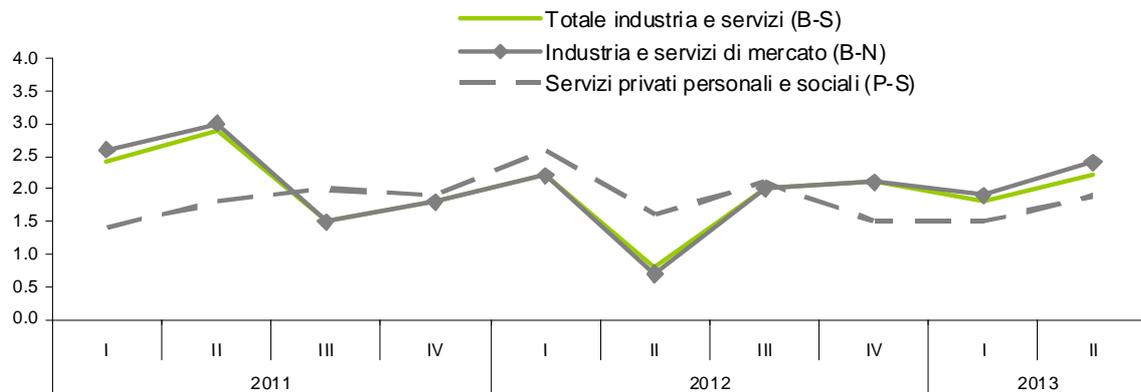


FIGURA 5. COSTO DEL LAVORO PER ULA NELLE IMPRESE CON DIPENDENTI

I trimestre 2011 – II trimestre 2013, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



Caratteristiche generali dell'indagine Vela e l'estensione del campo di osservazione

La fonte e le caratteristiche degli indici⁵

L'indagine trimestrale sui posti vacanti e le ore lavorate (Vela), condotta dall'Istat a partire dal terzo trimestre 2003, raccoglie informazioni presso le imprese su diversi aspetti dell'evoluzione della domanda di lavoro: posti di lavoro vacanti, posizioni lavorative occupate, flussi occupazionali, ore lavorate, ore di Cassa integrazione guadagni (Cig), le ore non retribuite per conflitti.

La popolazione obiettivo dell'indagine è l'insieme di imprese con almeno 10 addetti dipendenti del settore privato non agricolo (sezioni di attività economica da B a S della classificazione Ateco 2007). I dati dei settori istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (sezioni di attività economica da P a S della classificazione Ateco 2007) vengono raccolti dal primo trimestre 2010 e sono diffusi in questa occasione per la prima volta.

Gli indicatori prodotti sono: il tasso di posti vacanti, l'indice delle ore lavorate pro capite e due rapporti caratteristici per le ore di straordinario e per quelle di Cig. Il tasso di posti vacanti è definito come il rapporto percentuale fra i posti vacanti e la somma di posti vacanti e posizioni lavorative occupate nell'ultimo giorno del trimestre di riferimento. L'indice delle ore lavorate per dipendente è un indice a base fissa, ottenuto rapportando, per ciascun settore, il valore delle ore per dipendente del trimestre di riferimento al corrispondente valore per dipendente medio dell'anno base. Nel calcolo dei valori per dipendente il numeratore è costituito dalla somma delle ore ordinarie e straordinarie effettivamente lavorate dai dipendenti, mentre come denominatore viene utilizzata la media delle posizioni occupate dai dipendenti nel trimestre. Il valore trimestrale medio dell'anno base, così come gli indici medi annui, è calcolato come media aritmetica semplice dei quattro trimestri di riferimento. Per le ore di straordinario, si definisce l'incidenza rispetto al totale delle ore lavorate (ordinarie e straordinarie) dai dipendenti; il rapporto è espresso per cento ore lavorate. Le ore di Cig vengono misurate come ore complessive di Cig (ordinaria e straordinaria inclusa anche di quella in deroga) utilizzate nel trimestre di riferimento ogni mille ore lavorate dai dipendenti.

Tutti gli indicatori prodotti nell'ambito dell'indagine Vela, a partire dal primo trimestre 2012, si basano non soltanto sui dati raccolti dalla stessa indagine ma anche su quelli provenienti da un'altra rilevazione, la rilevazione mensile sull'occupazione, gli orari di lavoro, le retribuzioni e il costo del lavoro nelle grandi imprese (GI). In precedenza ciò valeva per gli indicatori sulle ore lavorate ma non per quelli sui posti vacanti.

In particolare, l'indagine Vela rileva informazioni presso le imprese con 10-499 dipendenti delle sezioni da B a N e presso quelle con almeno 10 dipendenti delle sezioni da P a S, mentre la rilevazione GI fornisce i dati per le imprese con almeno 500 dipendenti delle sezioni da B a N dell'Ateco 2007.

L'indagine Vela si rivolge nel complesso ad un campione di circa 15.000 imprese, di cui 13.724 nelle sezioni da B a N e 1.225 in quelle da P a S. Per le imprese con 10-499 dipendenti delle sezioni da B a S, il campione è estratto dalla più recente versione dell'archivio Asia, secondo un disegno a uno stadio stratificato, dove gli strati sono definiti da attività economica, classe dimensionale e ripartizione geografica, ed è soggetto a uno schema di rotazione, di circa un terzo delle unità ogni primo trimestre dell'anno. La popolazione di imprese con almeno 500 dipendenti delle sezioni da P a S è invece trattata in maniera censuaria. Il tasso di campionamento è complessivamente dell'8,0% (7,8% nelle sezioni da B a N e 10,0% in quelle da P a S).

La rilevazione GI coinvolge le imprese di grandi dimensioni dell'industria e dei servizi di mercato (sezioni di attività economica da B a N della classificazione Ateco 2007). Più precisamente, vengono rilevate tutte le imprese con almeno 500 dipendenti nella media dell'anno base (dal 2013, l'anno base è il 2010), che costituiscono il panel di riferimento per il calcolo degli indicatori d'indagine. A queste si aggiungono tutte le imprese identificate annualmente per aver superato la medesima soglia dimensionale sulla base delle fonti disponibili (archivi Asia e Inps). Nel 2013 le imprese in rilevazione sono circa 1.300. Le variabili rilevate riguardano le posizioni lavorative, le ore lavorate, le retribuzioni (disaggregate per singola voce retributiva), gli oneri sociali e, nel mese finale di ogni trimestre, i posti vacanti.

⁵ Per approfondimenti di carattere metodologico si veda la nota metodologica allegata alla Statistica Flash pubblicata in data odierna.



La raccolta dei dati avviene attraverso diversi canali: per le imprese che forniscono i dati tramite la rilevazione GI, prevalentemente tramite web, e in modo residuo tramite fax; per le imprese che rispondono all'indagine Vela, soprattutto attraverso interviste Cati (ovvero condotte per via telefonica e assistite da un apposito software) e web (mentre una quota residuale di questionari è ricevuta tramite fax o posta).

Nella media del 2012, le imprese rispondenti sono state il 76% di quelle appartenenti al campione dell'indagine Vela (il medesimo tasso di risposta è stato osservato sia nelle sezioni da B a N che in quelle da P a S) e circa l'84% di quelle contattate dall'indagine GI.

Le procedure di trattamento dei dati

Prima di essere utilizzati nel calcolo degli indicatori integrati, i microdati definitivi della rilevazione GI sono sottoposti ad alcune procedure che li rendono omogenei a quelli dell'indagine Vela. In primo luogo, i dati raccolti a livello di unità funzionale sono riaggregati a livello di impresa, attribuendole l'attività economica prevalente delle unità che la compongono. In secondo luogo, per il calcolo degli indicatori sulle ore lavorate, le variabili mensili vengono trasformate in variabili trimestrali aggregando i monti ore e calcolando le posizioni occupate medie come semisomma di quelle a inizio e a fine trimestre.

Inoltre, viene effettuato il controllo delle posizioni occupate, che, per le imprese del campione dell'indagine Vela, avviene attraverso un confronto con quelle rilevate dall'indagine Oros (tenendo conto delle differenze definitorie fra le due fonti). Per le imprese della rilevazione GI, invece, il controllo delle posizioni occupate avviene attraverso la verifica, per singola unità (microediting puntuale), della coerenza longitudinale tra le risposte fornite in mesi consecutivi. Nel caso di mancata risposta totale si ricorre ad una procedura di imputazione deterministica basata sullo stimatore rapporto.

Per quanto riguarda i posti vacanti e ore lavorate l'imputazione avviene tramite tecniche di donazione. Tuttavia, per l'imputazione dei posti vacanti nelle imprese di dimensioni molto rilevanti si preferisce utilizzare un metodo basato sulla serie storica dei dati di ciascuna impresa.

Poiché le imprese con almeno 500 dipendenti dell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi non sono incluse nella rilevazione GI, anche a queste imprese di grandi dimensioni sono applicati i metodi di controllo e correzione utilizzati per i dati delle imprese con 10-499 dipendenti, sia dell'industria e dei servizi di mercato che di queste ulteriori attività economiche, rilevati da Vela.

I dati raccolti tramite entrambe le rilevazioni sono riportati all'universo con una procedura di calibrazione, che impone come vincolo le posizioni occupate dell'indagine Oros sulla popolazione di imprese con almeno 10 dipendenti.

Come per l'industria e i servizi di mercato, anche per istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi, le serie degli indici delle ore lavorate per dipendente sono calcolate in base 2010=100, ossia imponendo che la media aritmetica semplice dei quattro trimestri del 2010 di ciascuna serie sia pari a 100.

Al momento, per istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi, né le serie storiche del tasso di posti vacanti né quelle degli indici delle ore lavorate per dipendente sono sottoposte a procedure di stagionalizzazione, in quanto la loro brevità impedisce di identificare e correggere eventuali effetti stagionali con un grado di approssimazione accettabile.

Struttura e dinamica dei nuovi indicatori

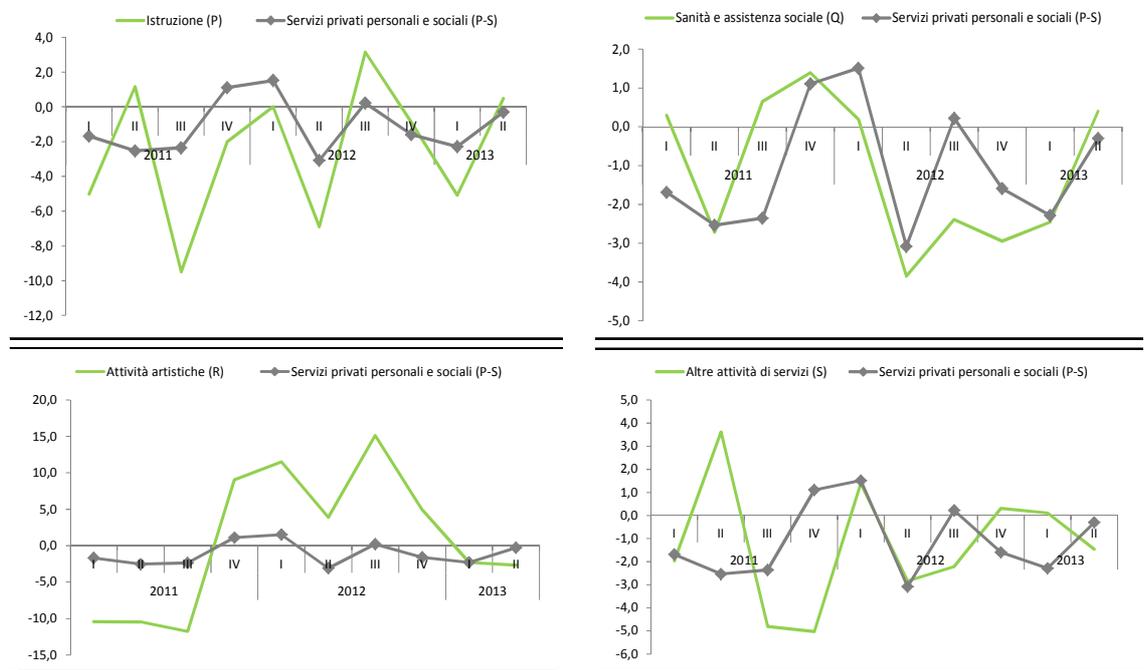
Nei nuovi settori più di un posto vacante ogni dieci complessivamente rilevati

La composizione percentuale di posizioni lavorative, ore lavorate e posti vacanti mette in evidenza la rilevanza dell'estensione della copertura degli indicatori alle imprese con almeno 10 dipendenti. Nel 2010, nell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (sezioni da P a S) si trovava il 6,5% di tutte le posizioni lavorative nell'industria e nei servizi (sezioni da B a S, escluso O). Circa due terzi delle posizioni lavorative nelle sezioni da P a S si osservava nella sanità e assistenza sociale (sezione Q, 4,3% del totale industria e servizi). Il numero medio di ore lavorate per dipendente nelle attività a cui è stato esteso il campo di osservazione è inferiore a quello nell'industria e servizi di mercato (sezioni da B a N), di conseguenza il peso delle ore lavorate nelle sezioni da P a S (5,8% del totale industria e servizi) è minore di quello delle posizioni lavorative. Invece, il tasso di posti vacanti nell'istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi è in media superiore a quello nell'industria e servizi di mercato, cosicché il peso dei posti vacanti nelle sezioni da P a S (10,8% del totale industria e servizi) è maggiore di quello delle posizioni lavorative. Anche per ore lavorate e posti vacanti si osserva la preponderanza della sanità e assistenza sociale rispetto alle altre sezioni a cui è stato esteso il campo di osservazione.

PROSPETTO 2. STRUTTURA DELLE POSIZIONI LAVORATIVE, DELLE ORE LAVORATE E DEI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI PER SEZIONE DI ATTIVITA' ECONOMICA RISPETTO AL TOTALE ECONOMIA - Anno 2010, valori percentuali

Sezioni di attività economica (Ateco 2007)	Posizioni lavorative	Ore lavorate	Posti vacanti
Industria (B-F)	43,4	44,8	31,2
B Estrazione di minerali da cave e miniere	0,3	0,3	0,1
C Attività manifatturiere	33,6	34,3	22,9
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1,0	1,1	0,5
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1,9	2,0	1,1
F Costruzioni	6,6	7,0	6,7
Servizi (G-S escluso O)	56,6	55,2	68,8
G-N Servizi di mercato	50,1	49,5	58,0
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	14,5	15,0	20,8
H Trasporto e magazzinaggio	10,0	10,5	7,9
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5,6	4,7	7,3
J Servizi di informazione e comunicazione	4,5	4,6	4,6
K Attività finanziarie ed assicurative	5,2	5,2	4,7
L Attività immobiliari	0,2	0,2	0,3
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	2,7	2,9	4,4
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	7,4	6,4	8,0
P-S Istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi	6,5	5,8	10,8
P Istruzione	0,5	0,3	0,5
Q Sanità e assistenza sociale	4,3	3,9	7,1
R Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	0,8	0,7	1,9
S Altre attività di servizi	0,9	0,9	1,2
Industria e servizi di mercato (B-N)	93,5	94,2	89,2
Industria e Servizi (B-S escluso O)	100,0	100,0	100,0

FIGURA 6. ORE LAVORATE PER DIPENDENTE NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI
I trimestre 2011 – Il trimestre 2013, indici grezzi, variazioni percentuali sullo stesso trimestre dell'anno precedente



La dinamica complessiva del tasso di posti vacanti e delle ore lavorate pro capite non viene alterata dall'ampliamento del campo di osservazione

I singoli settori mostrano dinamiche dell'indice delle ore lavorate per dipendente che differiscono anche in modo rilevante da quelle del complesso dei settori a cui è stato esteso il campo di osservazione. A causa del peso preponderante della sanità e assistenza sociale all'interno di questi settori aggiuntivi, le dinamiche delle ore lavorate per dipendente in questo settore mostrano le maggiori similarità con quelle relative al complesso dei settori a cui è stato esteso il campo di osservazione. Maggiore variabilità che nel complesso di questi settori si osserva, invece, sia nell'istruzione che nelle attività artistiche, mentre le altre attività di servizi mostrano dinamiche non di rado in controtendenza o sfasate rispetto a quelle del complesso di questi settori.

L'estensione della copertura ai settori istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche e altre attività di servizi (sezioni di attività economica da P a S della classificazione Ateco 2007) non sembra aver alterato la dinamica del tasso di posti vacanti rispetto a quella osservata nell'industria e nei servizi di mercato (sezioni da B a N). Le due serie delle differenze assolute rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente del tasso di posti vacanti nell'industria e nei servizi (sezioni da B a S, escluso O) e nell'industria e nei servizi di mercato coincidono su tutto il periodo in esame, ad eccezione di un lieve scostamento nel terzo trimestre del 2011. Per le singole sezioni di attività economica, valgono osservazioni analoghe a quelle fatte sopra per le ore lavorate. In particolare, le differenze assolute nel tasso di posti vacanti nella sanità e assistenza sociale si discostano solo in tre trimestri (e solo di un decimo di punto percentuale) da quelle nel complesso delle attività qui considerate. La dinamica del tasso di posti vacanti nell'istruzione e nelle attività artistiche, sebbene in generale concordante nel verso con quella del complesso dei settori a cui è stato esteso il campo di osservazione, risulta più accentuata. Le altre attività di servizi, invece, sono caratterizzate da dinamiche talvolta in controtendenza con quelle del complesso di questi settori.

FIGURA 7. TASSO DI POSTI VACANTI NELLE IMPRESE CON ALMENO 10 DIPENDENTI
I trimestre 2011 – II trimestre 2013, indici grezzi, differenze sullo stesso trimestre dell'anno precedente

